



Emma Bonino

“Un laico coerente sapeva che la libertà è facile da perdere”

GIOVANNA CASADIO

«**E**ra un laico coerente, non di quelli a giorni alterni. Mancherà per la sua laicità, per le sue battaglie ma soprattutto per la sua coerenza». Emma Bonino, leader radicale, ex ministro degli Esteri, ricorda Stefano Rodotà con il quale ha avuto un dialogo mai interrotto. Rodotà affidò a lei nel 2012 il compito di parlare delle battaglie civili che hanno reso più moderna l'Italia al Festival del diritto di Piacenza, che aveva ideato.

Bonino, cosa ricorda di più di Stefano Rodotà: la laicità, le comuni battaglie per i diritti?

«Con Rodotà la famiglia radicale ha avuto momenti di grandi sintonie e anche di grandi distanze. Però la questione della laicità e dei diritti ci hanno visto insieme in molte iniziative forse con una accentuazione maggiore, almeno da parte mia, del tema dei doveri che sono inestricabilmente legati alla questione dei diritti: ogni diritto di libertà e responsabilità presuppone il dovere di consentirlo agli altri, che la pensano diversamente. E di Stefano voglio sottolineare la coerenza. Perché è raro un punto di vista laico e coerente. A volte ci sono comportamenti-spot, laici qualche volta e meno laici altre. È difficile, appunto, una posizione laica coerente, costa fatica nella vita politica o personale che sia».

È prezioso in Italia un punto di vista laico?

«C'è sempre più bisogno di laicità. Anche la convivenza tra le varie religioni presuppone che ci siano istituzioni laiche che garantiscano diritti e doveri. Per tutti. La libertà di espressione religiosa, di praticare la propria fede religiosa per me, che sono agnostica, è comunque un diritto basilare. Noi tutti siamo tentati di difendere i diritti quando ci riguardano. Questa è una delle debolezze delle battaglie sui diritti civili: ciascuno si occupa del suo».

A cosa pensa in particolare?

«Alla giustizia. Rita Bernardini ne sa qualcosa. A parte gli operatori del settore, ovvero magistrati, avvocati e carcerati,

ti, la gente si interessa alla questione giustizia o alle carceri solo quando ci passa. Questo lo ricordava sempre Enzo Tortora».

Nella mentalità e nella realtà italiana c'è ancora un vulnus in fatto di laicità?

«Dal testamento biologico al fine vita, alla ricerca scientifica, direi proprio di sì. E Stefano è sempre stato sul fronte di queste battaglie. Per non parlare del dramma vissuto in Italia sulla fecondazione assistita, regolata da una legge oscurantista che è stata abbattuta dai ricorsi di alcune coppie le quali non si sono rassegnate ad andare a Barcellona o in altri paesi europei per gli interventi, e grazie alla testardaggine dell'Associazione Luca Coscioni e di Filomena Gallo».

Diceva Rodotà che è dai diritti che si misura la qualità di una società, è così?

«È così. E, aggiungo io, dall'applicazione dello stato di diritto a partire dalle istituzioni coinvolte».

E che i diritti non si acquisi-



Peso: 65%



scono tuttavia una volta per tutte.

«Anche perché ci sono nuovi diritti che la scienza ha scoperto e propone. L'eutanasia, ad esempio. Per noi radicali è una battaglia antichissima. Mi ricordo per la prima volta ne parlarono Loris Fortuna e Marco Pannella, a inizio anni Settanta. Il diritto alla scienza e alla libertà di cure, segnale, è catalogato dalle Nazioni Unite. Tuttavia si evolve il mondo e anche il modo di stare al mondo. Importante è non farsi guidare dallo schema "io non lo farei, quindi tu non lo devi fare". Che è un atteggiamento di cui non riusciamo purtroppo a liberarci. Penso al dibattito sulle unioni civili. Si stava discutendo di queste e un gruppo di femministe apre il fronte della maternità surrogata, chiedendone la proibizione a livello mondiale invece di percorrere la strada della regolamentazione per evitare il più possibile lo sfruttamento delle donne».

Raccontava Rodotà di essere

stato iscritto solo al Partito radicale. Però non accettò la vostra candidatura al Parlamento nel 1979 bensì quella da indipendente nelle liste del Pci. Pannella riuscì a convincere Sciascia a candidarsi con voi, ma non Rodotà?

«Seguivo in quel periodo la prima campagna per l'elezione del Parlamento europeo, quando Sciascia si candidò con noi. Tutto nasceva da una impostazione diversa: Marco riteneva fosse importante riunire forze nelle liste cosiddette autobus, così da scuotere dall'esterno il corpaccione del Pci. Voleva ci fosse anche Rodotà che esprimeva l'area di cultura giuridica di tipo liberal. Mentre Stefano quello scossone voleva darlo dall'interno e puntò sulle candidature indipendenti nelle liste del Pci. Marco al contrario li chiamava "i dipendenti"».

Non fu Rodotà una personalità accomodante. Quanto è difficile oggi non essere accomodanti o scomodi?

«Oggi io mi auguro che si crei una resistenza rispetto ad accomodarsi tutti nella caricatura anti europeista, nazionalista, sovranista, tanto per citare i cliché che vanno per la maggiore e che non danno risposte ai problemi. Una moda che va forte, anche se ha avuto uno stop in Francia con Macron, ma anche in Austria e in Bulgaria. Non essere accomodanti ma partendo dalla realtà, senza suggestioni pericolose e false come le cose che si sono sentite al Senato sullo *ius soli*. Le immagini vergognose di quella zuffa hanno fatto il giro del mondo».

“Nel 1979 Pannella voleva candidarlo, ma Stefano preferì presentarsi da indipendente nel Pci”



Peso: 65%



LE TAPPE

GLI STUDI

È nato a Cosenza il 30 maggio 1933. Dopo gli studi liceali si è trasferito a studiare alla Sapienza a Roma, dove si è laureato nel 1955 in giurisprudenza. Sotto, una foto con la moglie Carla che è stata a lungo collaboratrice di "Repubblica"



LA POLITICA

Iscritto al partito radicale, rifiuta la proposta di Pannella di candidarsi. Nel '79 è eletto deputato indipendente nelle liste del Pci. Dopo la Bolognina aderisce al Pds di cui diventa presidente. Nel '92 è vicepresidente della Camera



LA PRIVACY

Nel 1997 è eletto presidente dell'organo collegiale del Garante per la protezione dei dati personali, carica che ricopre fino al 2005. Il lavoro universitario si arricchisce degli interventi nel dibattito pubblico. È tra gli autori della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea del 2000



IL QUIRINALE

Nell'aprile 2013 è candidato per il Quirinale, sostenuto dal Movimento 5 Stelle e Sinistra ecologica e Libertà. La candidatura di Rodotà spacca il Partito democratico. Al sesto scrutinio viene rieletto Napolitano con 738 voti contro i 217 di Rodotà



Peso: 65%